

## **IMPORTANZA DEL BATTESIMO DEI BAMBINI. PERCHÉ E COME PREPARARLO.**

«La pura gratuità della grazia della salvezza si manifesta in modo del tutto particolare nel Battesimo dei bambini». Quindi, «la Chiesa e i genitori priverebbero [...] il bambino della grazia inestimabile di diventare figlio di Dio se non gli conferissero il Battesimo poco dopo la nascita»<sup>1</sup>. Pertanto: «Normalmente, i genitori al più presto chiedano al parroco il Battesimo per il loro bambino: così si potrà preparare adeguatamente la celebrazione del sacramento. È desiderabile che il parroco sia informato anche prima della nascita»<sup>2</sup>.

«Nell'ambito della cura pastorale delle giovani coppie, riveste un'importanza particolare la pastorale battesimale. Solitamente per la coppia la nascita di un figlio è, infatti, un evento gioioso e atteso, che di per sé sollecita le grandi domande sul senso della vita e interpella la fede stessa degli sposi che chiedono il Battesimo per il loro figlio»<sup>3</sup>.

«La domanda del Battesimo di un figlio può interpellare in modo serio e decisivo la coscienza, anche se non di rado la richiesta è determinata da motivi di carattere familiare, o di convenienza sociale. In ogni caso tale evento può aprire interrogativi sul senso del Battesimo e far riflettere sull'autenticità della motivazione che ha originato la richiesta»<sup>4</sup>.

«Oggi non è più possibile, neppure per le famiglie sacramentalmente unite in Matrimonio e 'vicine' alla Chiesa, presupporre che la richiesta del Battesimo per i figli comporti la conoscenza in profondità di questo sacramento e di che cosa significhi accompagnare la crescita del bambino battezzato in una vita di fede anzitutto con una testimonianza coerente di vita in famiglia. La comunità cristiana non può battezzare il piccolo e attendere che i genitori si rifacciano vivi all'inizio del cammino di catechesi in età scolare. L'alternativa, però, non è il rifiuto del Battesimo o un differimento a chissà quando: l'alternativa è invece accogliere la domanda sincera, anche se poco approfondita, dei genitori e farsi carico di un loro accompagnamento prima e dopo il Battesimo. La garanzia di una crescita cristiana del bambino, necessaria perché il Battesimo possa essergli conferito, dipenderà sempre più dall'efficace interazione, entro la comunità cristiana, tra genitori che chiedono il Battesimo per il proprio figlio e le famiglie

disposte ad affiancarsi con cordialità ad essi, favorendo così anche la loro crescita di credenti adulti»<sup>5</sup>.

Ogni Parrocchia si premurerà di preparare e avere a disposizione un gruppo specifico di catechisti (specialmente coppie di sposi e genitori) che – insieme con il Parroco - si prenda a carico la preparazione al sacramento. Costoro dovranno ricevere una formazione almeno iniziale relativa alla teologia del Battesimo e al rito specifico, ma anche in ordine alla capacità di mettersi in ascolto e adattarsi alle diverse situazioni umane (sociali, culturali, spirituali) dei genitori richiedenti<sup>6</sup>.

La preparazione assumerà in concreto la forma di un ‘itinerario di fede’:

«Si predisponga un itinerario che preveda più incontri singoli o di gruppo. Il primo contatto sia sempre una visita personale del Parroco, o di un altro sacerdote della Parrocchia, alla famiglia. Gli incontri successivi, di tipo familiare e comunitario, tengano conto della situazione di fede della famiglia. Siano ben curati e prendano sempre più la struttura di un itinerario di fede che diventi prassi e tradizione nella vita della Parrocchia. In un clima di grande familiarità e accoglienza si potranno offrire alcuni elementi per la riscoperta della bellezza della fede cristiana: il significato del Battesimo e l’importanza dell’accompagnamento e della testimonianza da parte dei genitori in quanto primi educatori della fede»<sup>7</sup>.

Nel quadro della proposta di annuncio della fede in famiglia si valuti attentamente la possibilità di mettere in atto la «*Benedizione della madre prima del parto*» e/o il «*Rito della benedizione di un bambino non ancora battezzato*»<sup>8</sup>; si tenga presente che la seconda benedizione può essere compiuta dagli stessi genitori (se, nel caso concreto, ne hanno l’attitudine e la sensibilità).

\*\*\*\*\*

In vista del Battesimo, non può mancare, nelle forme opportune, un incontro che prepari più direttamente alla celebrazione. A questo scopo occorre prima di tutto basarsi sulla «*Introduzione*» (RBB, nn. 1-31) e sulla proposta celebrativa, di valore normativo, contenuta nel libro liturgico stesso<sup>9</sup>.

Il rito vigente risponde alla richiesta dei Padri conciliari: «Sia riveduto il rito del battesimo dei bambini e sia adattato alla loro reale condizione»<sup>10</sup>. Esso rimane un dono grande della riforma liturgica: per la prima volta nella sua storia bimillenaria, la Chiesa poté giovare di un ordinamento rituale espressamente composto per i bambini (mentre in precedenza – con la copertura dalla lingua latina che smorzava la percezione della stridente incongruenza – si applicava ai neonati quello che era proprio degli adulti)<sup>11</sup>. Ovviamente tale novità deve trovare il modo di essere presentata e compresa: «Nelle riunioni preparatorie per i genitori dei battezzandi è importante che la catechesi del Battesimo si basi sulle preghiere e sui riti. A questo scopo saranno molto utili i vari elementi previsti nel rito per la celebrazione della Parola di Dio» (RBB, n. 27).

L'esperienza di alcune parrocchie dimostra come sia vantaggioso compiere questo incontro di specifica preparazione a diretto contatto con i 'luoghi' caratteristici della celebrazione, cioè in chiesa e/o nel battistero (quando esso esista come locale o edificio autonomo).

Va da sé che, mentre si illustrano ed illuminano gli aspetti esteriori della celebrazione, la preoccupazione è soprattutto quella di suscitare la maggiore consapevolezza possibile nel partecipare al rito sacramentale. Tali aspetti 'esteriori' hanno infatti un valore spirituale-simbolico, sul quale genitori e padrini devono essere accuratamente sensibilizzati. Lo stesso vale per gli 'spostamenti' previsti dalla celebrazione e i vari gesti: segno di croce iniziale, unzioni e infusione dell'acqua, riti complementari.

In ogni caso le spiegazioni didascaliche andranno fornite nella fase preparatoria, evitando assolutamente di infarcire la celebrazione con interventi supplementari, specie se prolissi<sup>12</sup>. È attraverso il corretto compimento dell'atto liturgico che si diviene partecipi del suo contenuto: «Il significato e la grazia del sacramento del Battesimo appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione. Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato»<sup>13</sup>.

Quanto asserito dai vescovi italiani in ordine alla qualità delle celebrazioni eucaristiche può/deve essere applicato anche al modo di predisporre e condurre il rito del Battesimo: «Il rito va rispettato, senza variazioni o intromissioni indebite. I segni e i gesti siano veri, dignitosi ed espressivi, perché si colga la profondità del mistero; non vengano sostituiti da espedienti artificiosi; parlano da soli e non ammettono il prevaricare delle spiegazioni; così si salvaguarda la dimensione simbolica dell'azione liturgica. La celebrazione ha un ritmo, che non tollera né fretta né lungaggini e chiede equilibrio tra

parola, canto e silenzio. Si dia spazio al silenzio, componente essenziale della preghiera ed educazione ad essa; si dia valore la canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo. Va curato il luogo della celebrazione, perché sia accogliente, e la fede vi trovi degna espressione artistica. C'è bisogno, insomma, di una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini. In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata»<sup>14</sup>.

Parafrasando un'espressione in origine relativa all'Eucaristia, si può sostenere anche riguardo al primo sacramento che «la migliore catechesi sul Battesimo è lo stesso Battesimo ben celebrato»<sup>15</sup>. Senza una proporzionata cura celebrativa, anche le potenzialità di un ottimo ordinamento rituale rischiano purtroppo di essere compromesse. «A motivo del segno, è importante che i gesti rituali siano compiuti nel contesto loro proprio»<sup>16</sup>. Evitando di compiere l'intera celebrazione con i fedeli già disposti nei banchi della navata davanti al presbiterio, ci si impegni a valorizzare i luoghi propri previsti dal rito: la porta della chiesa per l'accoglienza; l'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; il fonte battesimale per la celebrazione del sacramento; l'altare per la preghiera del Padre nostro; eventualmente il luogo della devozione mariana per l'affidamento alla Santa Vergine; senza esitare a compiere i relativi percorsi<sup>17</sup>.

Il rito del Battesimo - meglio di ogni studio, prontuario e sussidio - non solo spiega il valore, ma anche rende possibile e comunica l'efficacia salvifica propria del primo sacramento: «È per mezzo dei riti e delle preghiere (*per ritus et preces*: SC, n. 48) che si comprende e si partecipa al mistero della fede»<sup>18</sup>.

«La maniera e la qualità della celebrazione sono decisive: il rito è il momento culminante della pastorale battesimale, e per molti è il solo momento per lasciarsi anche solo un poco toccare dal mistero celebrato. Del resto, solo una celebrazione piena di bellezza, contenuta e sobria e nello stesso tempo ricca di umanità e vera nei gesti, può dare espressione a questo evento fondatore, originario della vita umana e cristiana»<sup>19</sup>.

A monte di tutto ciò stanno le convinzioni che reggono – e rendono legittimo – il rito e la sua concreta celebrazione:

«Ci è chiesto di avere fiducia nel rito. Il fatto che sia un rito programmato, una forma rituale a cui obbedire non va interpretato come un limite, come una gabbia

che ci costringe, ma come una risorsa. Il rito è una forma di agire che ha la caratteristica di essere non nell'ordine delle cose utili o necessarie, ma delle cose 'più che necessarie'; vale non nell'ordine dei mezzi, ma dei fini: cioè vale in se stessa; vale perché ci si pone davanti al mistero della fede, davanti al Dono, per averne parte, in modo da riceverlo. Questo è il segreto e la risorsa del rito. Il rito può agire così in quanto è un'azione predisposta, strutturata prima di noi e consegnata a noi; non disposta a partire da noi. Si parla e si agisce con parole e gesti ordinati. Entrando nel rito usciamo da noi stessi, per lasciare che Dio sia protagonista. La ripetizione è un'esperienza liberante: impedisce che tutto nella fede cristiana sia inteso come rappresentazione o esposizione dei nostri concetti. Il rito fa sbocciare il senso non spiegando, ma impiegando elementi. Purché non ci regoliamo secondo la logica del 'minimo necessario', ma secondo quella della 'nobile semplicità' e della bellezza. Nella celebrazione se si parla non è tanto per manifestare qualcosa a Dio, ma perché Dio si riveli a noi»<sup>20</sup>.

## NOTE

---

<sup>1</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1999, n. 1250.

<sup>2</sup> RBB, n. 8.2. «La celebrazione del Battesimo si faccia entro le prime settimane dopo la nascita del bambino» (*Idem*, n. 8.3), tenendo ragionevolmente conto «del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito» (RBB, n. 8). Fermo restando che «se il bambino è in pericolo di morte, lo si battezza quanto prima» (RBB, n. 8.1); cfr nel caso RBB, nn. 21-22 e 128-136. Se poi il neonato riacquista la salute, andrà portato in chiesa perché «risulti dinanzi alla comunità la sua aggregazione alla Chiesa»: cfr RBB, nn. 137-164.

<sup>3</sup> CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, 1993, n. 105.

<sup>4</sup> CEI, Consiglio Permanente, nota pastorale *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003, n. 12.

<sup>5</sup> D.TETTAMANZI, *Se uno non rinasce dall'alto... Catechesi sul Battesimo*, In dialogo, 2008, pp. 12-13.

<sup>6</sup> Sussidi utili per questa formazione sono: A. CAPRIOLI, *I catechisti battesimali. Strumento di formazione per coloro che preparano i genitori al battesimo dei figli*, Ancora, 1999; *Catechesi battesimale. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, a cura di S. Spinelli, Dehoniane, 2009.

<sup>7</sup> DIOCESI DI BERGAMO, *Direttorio liturgico pastorale 'ad experimentum'*, 2007, n. 86.

<sup>8</sup> *Benedizionale*, 1992, nn. 628-654 e nn. 553-571. Cfr, rispettivamente:  
<http://www.liturgia.maranatha.it/Benedizionale/p1/18page.htm>  
<http://www.liturgia.maranatha.it/Benedizionale/p1/15page.htm>

<sup>9</sup> Cfr C. MAGNOLI, *La celebrazione del Battesimo dei bambini*, in *Catechesi battesimale. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, cit., pp. 31-55.

<sup>10</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione sulla Sacra Liturgia*, 1963, n. 67.

<sup>11</sup> «La pastorale del battesimo dei bambini è stata grandemente favorita dalla promulgazione del nuovo rituale redatto secondo le direttive del concilio Vaticano II»: CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sul battesimo dei bambini*, 1980, n. 1. Testo integrale in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 7, nn. 587-630.

<sup>12</sup> «Non vi è bisogno di parole aggiunte per conferire il 'significato', perché esso è realizzato nell'atto liturgico stesso»: R. GUARDINI, *Lettera su "L'atto di culto e il compito attuale della formazione liturgica"*, «Humanitas», 20 (1965), pp. 85-90: 87. «Si tratta di mantenere saldo il principio secondo cui la capacità di comunicare e di commuovere non risiede nel sovraccaricare la celebrazione con dovizia di eloquio e di apparati, ma nella sua 'logica' interna. Il rito stesso è parola che comunica ed è gesto che commuove»: G. BONACCORSO, *Parole e riti: strutture antropologiche*, «Rivista di pastorale liturgica», 260 (2007), pp. 27-32: 32; «I riti, in quanto azioni simboliche, dicono 'di più' rispetto alle parole»: P.TOMATIS, *L'équipe battesimale*, «La vita in Cristo e nella Chiesa», 58 (2009), n. 5, pp. 49-51: 50.

<sup>13</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1234. «La significatività del RBB è legata alla capacità del gesto rituale di raccogliere le istanze fondamentali della vita e di aprirle all'incontro con il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato. Per valorizzare la significatività del rito, non serve frammentare il corso della celebrazione con spiegazioni che tendono ad anticipare ed esaurire il significato dei gesti. Si deve ricordare che, in ultima istanza, il vero significato del rito non sta prima di esso, ma scaturisce dall'azione rituale compiuta»: L.GIRARDI, *Il rito del battesimo dei bambini e l'accoglienza della vita*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 203-217: 215.

<sup>14</sup> CEI, nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n. 8.

<sup>15</sup> Cfr BENEDETTO XVI, esort.apost. *Sacramentum caritatis*, 2007, n. 64.

<sup>16</sup> C.A. FONTANA, *I gesti nel battesimo dei bambini*, «Rivista di pastorale liturgica», 276 (2009), pp. 27-33: 29.

<sup>17</sup> «Nel Battesimo il significato non ce l'hanno le singole cose, le singole parole, i singoli gesti, ma le sequenze di azioni, parole, silenzi, canti, avvicinamenti, invocazioni, gesti... Nel primo caso ogni elemento materiale o verbale viene come scavalcato, rimpiazzato, sostituito dal suo significato, che può perfino renderlo superfluo; mentre nel secondo caso è solo il compimento pieno e completo dell'azione a realizzare nello stesso tempo il dono di Dio e la risposta dell'uomo»: A. GRILLO, *L'acqua, noi e... Gesù*, «La vita in Cristo e nella Chiesa», 59 (2010), n. 4, pp. 49-50: 50

---

<sup>18</sup> L. GIRARDI, *La scienza liturgica e l'approccio antropologico nella riflessione sul rito cristiano*, «Credere oggi», 174 (2009), pp. 69-78: 70. Non tutti «hanno ancora sufficientemente percepito che il 'come' si celebra in liturgia contiene il 'cosa' si celebra, il mistero nel quale si deve essere accompagnati attraverso la via del simbolo. In liturgia forma e contenuto si identificano, come nella comunicazione simbolica lo sono messaggio e linguaggio»: D. PIAZZI, *Nuove e/o distorte gestualità?*, «Rivista di pastorale liturgica», 276 (2009), pp. 50-55: 50-51.

<sup>19</sup> C. SALVETTI, *Senso del nascere e ingresso nella vita cristiana. Per una rinnovata prassi battesimale*, «La rivista del clero italiano», 82 (2001), pp. 659-676: 673-674. «La cura rinnovata per i gesti e le parole del rito presuppone una convinzione più matura circa la risorsa della celebrazione liturgica in ordine all'essere iniziati al dono della fede. Attraverso il linguaggio simbolico dei riti battesimali il mistero della vita nuova e vera non solo si esprime, ma si imprime nel triplice corpo del battezzando, della comunità familiare e parrocchiale, della Chiesa stessa, che in questi gesti si manifesta come sacramento e mistero di comunione»: P. TOMATIS, «*Puer natus est nobis*». *Pastorale battesimale e accoglienza della vita*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 230-249: 245.

<sup>20</sup> G. BUSANI, *Aggiornamento clero Diocesi di Como*, marzo 2007 (trascrizione da nastro magnetico).